

LE BIBLIOTECHE MUSICALI IN UMBRIA

L'Umbria è una regione piccola — conta 800.000 abitanti — e dal territorio frammentato in 92 comuni, ma estremamente interessante dal punto di vista storico, artistico e culturale in genere. Una parte importante del suo grande patrimonio è costituito dalla documentazione musicale. In una terra che fu dello Stato della Chiesa, le istituzioni musicali religiose come le Cappelle delle cattedrali, i conventi e le collegiate, hanno costituito centri importanti per la committenza, la produzione, lo stesso insegnamento musicale. Ma si può risalire anche oltre nel tempo poiché l'Umbria, terra per eccellenza di confraternite religiose e di laudesi, è ricca anche di quelle forme politico-musicali che vanno al di là della liturgia: le laude, espressione della collettività, di una fruizione laica e popolare della musica. Una fruizione che è continuata nei secoli e lo attestano, tra l'altro, i circa 80 — su 92 comuni, appunto — teatri storici dal XVIII al XIX secolo. Certamente, in termini di proporzioni, l'Umbria ha un alto concentrato di produzione e fruizione musicale anche attualmente.¹ Il Festival di Spoleto, Umbria Jazz, la Sagra Musicale Umbra, il Festival delle Nazioni di Musica da Camera a Città di Castello, il Teatro Lirico sperimentale di Spoleto, sono tutti centri di produzione e distribuzione musicale di grande rilievo, nazionale ed internazionale, senza considerare le stagioni concertistiche di alta qualità organizzate dagli Amici della Musica non solo nelle città più grandi come Perugia, Terni, Foligno, ma anche in realtà di minori dimensioni. Il quadro brevemente delineato è un indicatore della grande attenzione legata alle problematiche della produzione documentaria. Gli eventi di spettacolo musicale producono infatti documentazione musicale. Ma come è organizzata, resa fruibile, fruita, in Umbria? Iniziamo, dunque, ad elencare alcuni dati e alcune informazioni concrete.

Il patrimonio bibliografico musicale esistente in Umbria è conservato soprattutto nelle biblioteche comunali, nei loro fondi storici, dove sono confluiti oltre un secolo fa, con le soppressioni, i materiali dei conventi, o raccolti in fondi speciali, o addirittura in “ordine sparso”. Ciò comporta

¹ Cfr. il rapporto CIDIM su *Lo stato della musica*, a cura di Marcello Ruggieri, CIDIM, Roma 1993, dove sono anche elencati dati statistici su rappresentazioni, biglietti venduti provincia per provincia, riferibili al 1990.

chiaramente difficoltà di conoscenza, di ordinamento e di consultazione, oltre che, talora, di individuazione e catalogazione. (Uno dei tanti problemi delle biblioteche, oggi come oggi, è costituito dalla specificità delle varie professionalità necessarie). Sono almeno 11 le biblioteche comunali che possiedono materiale musicale: Assisi, Bevagna, Cascia, Città di Castello, Foligno, Gualdo Cattaneo, Gubbio, Orvieto, Perugia, Spello, Spoleto e Terni. Un'altra grande parte del patrimonio storico è naturalmente conservata nelle biblioteche o negli archivi religiosi, in Umbria particolarmente ricchi e importanti, di solito in fondi speciali in cui sono confluiti i repertori delle cappelle musicali operanti nei secoli passati, specialmente produzioni manoscritte e autografe di compositori del Settecento e dell'Ottocento. Ricchissima, ad esempio, Assisi con la sua biblioteca del Centro di Documentazione Franciscana, quella della Pro Civitate Christiana, la Biblioteca Franciscana della Chiesa Nuova, quella della Porziuncola e l'Archivio del Duomo di San Rufino, come del resto anche Perugia, con la Dominicini, l'Archivio della Cattedrale di San Lorenzo e l'Archivio di San Pietro e quello della Chiesa di San Filippo Neri, la quale del resto conserva materiale musicale anche nelle sue biblioteche Universitarie (la «Stranieri», la «Centrale» dell'Università degli Studi e quella dell'Istituto di Etnologia). A Foligno ha documentazione musicale la biblioteca «Ludovico Jacobilli» in cui è confluito l'archivio del Duomo; in altre città gli Archivi del Duomo di Spoleto, di Gubbio, di Orvieto, di Città di Castello, così come l'Archivio della Collegiata di San Lorenzo di Spello. Sono poi presenti in Umbria tre biblioteche specializzate: la Biblioteca del Conservatorio statale di musica «F. Morlacchi» di Perugia, la biblioteca dell'Istituto musicale «G. Briccialdi» di Terni e la Fonoteca regionale «O. Trotta». Di quest'ultima parlerò più diffusamente tra poco. Ma proseguendo nell'argomento «esistenza e collocazione dei fondi musicali in Umbria», non si può dimenticare materiale giacente, non conosciuto, soprattutto negli archivi storici comunali e massimamente negli archivi notarili; parlo dei frammenti di codici liturgici spesso molto antichi, soprattutto dei secoli XIII-XV che — *membra disiecta* — se opportunamente identificati e catalogati potrebbero ricostituire fondi preziosi per lo studio della storia musicale. Tanto per dare un'idea, nell'archivio di Norcia² sono stati recentemente reperiti oltre 400 frammenti, copertine di protocolli notarili e registri. Per quanto riguarda fondi documentari che potrebbero e dovrebbero trovarsi nei teatri, sono per la maggior parte — o almeno quel poco non disperso — anch'essi confluiti nelle biblioteche comunali. I molti teatri, furono chiusi, caddero in degrado né il dopoguerra aiutò la

² L'intero archivio storico comunale è interessato, con altri nove, dal Progetto regionale di Sistema Archivistico della Valnerina (SAV), finanziato con contributi europei; l'ingente patrimonio documentario sarà interamente schedato, ordinato e inventariato nel volgere dei prossimi anni.

loro ripresa, poiché la fruizione culturale fu legata soprattutto al cinema e altre forme di spettacolo. Elemento, questo, emerso con forza in occasione di una Mostra sui Teatri Storici realizzata dalla Regione nel 1977 a Spoleto, durante il Festival, che servì oltretutto a puntualizzare lo stato dei teatri umbri e a dare la spinta decisiva per il progetto di recupero FIO (Fondo Investimenti Occupazione). Allora, le ricerche effettuate per documentare la storia dello spettacolo all'interno dei teatri, misero in evidenza come anche la documentazione musicale fosse reperibile, appunto, nelle teche e negli archivi comunali. L'unico recupero sistematico di archivio di un teatro che la Regione ha potuto realizzare è stato quello del Teatro Morlacchi.³ In generale, lo stato della catalogazione non è eccezionale, ma la Regione in collaborazione con l'Università, ha promosso fin dal 1981 la catalogazione dei fondi musicali umbri, proseguendo il lavoro iniziato dalla sezione italiana del RISM nel 1979, integrando la catalogazione dei fondi effettuata per la sola parte anteriore al 1800 ed iniziandola *ex novo* negli altri. Il risultato è stato la creazione di un catalogo unico regionale dei fondi musicali redatto secondo criteri uniformi e in armonia con le norme nazionali ed internazionali, che permetta, con la collaborazione di tutti gli enti, istituzioni e persone proprietarie dei fondi, una maggiore e più agevole circolazione delle informazioni.

E con finanziamenti regionali ne sono già stati catalogati otto⁴ per un totale, tra manoscritti e stampe, di 15.761 esemplari; sono stati inoltre catalogati i fondi dell'Archivio di San Pietro e dell'Archivio della Cattedrale di San Lorenzo di Perugia (altri 1240 pezzi) pubblicati nella Collana regionale «Biblioteche dell'Umbria – Cataloghi e Strumenti», rispettivamente nel 1986 e nel 1993. Nel 1988 è stato edito dalla Regione dell'Umbria in coedizione con il «Centro per il collegamento degli studi Medievali e Umanistici nell'Università di Perugia» anche il *Laudario di Cortona*.⁵ Pur appartenendo attualmente ad un territorio non umbro, ma comunque di confine, la silloge è fortemente influenzata, specie linguisticamente, dalla cultura umbra. Si tratta del documento più antico di tal genere oggi conservato (è anteriore al '200) e costituisce una testimonianza di grande valore per la storia della melodia italiana. La pubblicazione ha avuto lo scopo

³ Cfr. *Teatro Francesco Morlacchi. Archivio storico: inventario*, a cura di Margherita Maria Rosa Ventura, Regione dell'Umbria – Editrice umbra cooperativa, s.l. [Perugia] 1983.

⁴ Si tratta della Biblioteca Capitolare del Duomo di Spoleto, della Biblioteca del Centro di Documentazione Franciscana di Assisi, della Biblioteca della Congregazione dell'Oratorio di Perugia, della Fonoteca regionale «O. Trotta» di Perugia, della Biblioteca del Conservatorio «F. Morlacchi» di Perugia, dell'Archivio della Collegiata di San Lorenzo di Spello, dell'Archivio dell'Opera del Duomo di Orvieto, dell'Archivio Storico della Banda municipale di Città di Castello.

⁵ *Laudario di Cortona. Testi musicali e poetici contenuti nei Cod. 91 della Biblioteca Comunale di Cortona*. Studio introduttivo, trascrizione e versione attuale di Clemente Terni; presentazione di Gianfranco Contini, Regione dell'Umbria, Perugia 1988.

primario di offrire — come lo stesso Clemente Terni afferma — «un'edizione [...] atta a fornire tutti quegli elementi necessari per giungere ad una esecuzione oggettiva e anche efficace dal punto di vista delle emozioni». Intento della Regione Umbria è quello di completare quanto più possibile la mappa della distribuzione di fondi o comunque di materiale musicale antico con un censimento sistematico; successivamente, di ultimare la catalogazione di quello non schedato, la raccolta di tutto il materiale nella base dati Musica ed anche in un'unica base-dati locale gestita dall'applicativo su PC messo a punto dalla Regione dell'Umbria e dalla Discoteca di Stato e presentato in questo stesso Convegno. Va detto a questo punto che le biblioteche umbre sono quasi del tutto sprovviste di documentazione musicale contemporanea e in genere non possiedono né dischi né materiale audiovisivo. È questa una forte carenza legata alla difficoltà di trasformazione delle biblioteche da luoghi di conservazione e studio tradizionale, a centri di incontro e di diffusione di ogni tipo di documentazione; ciò è dovuto chiaramente, non tanto e soltanto ad una nuova e diversificata specificità nell'ambito della professione, quanto alla esiguità dei finanziamenti per l'intero comparto.

Unica eccezione forte, in ambito regionale, nella direzione multimediale — e quindi comprendente anche la musica — è costituita dalla bibliomediateca di Terni, attivata con i fondi comunitari dell'Obiettivo 2 (Fondi Unione Europea per la riconversione delle zone a crisi industriale) e con l'intento di formare dei centri specializzati per l'informazione, la ricerca e la lettura di documenti non soltanto cartacei ma su qualsiasi tipo di supporto, e con l'intento quindi di realizzare un Centro regionale in grado di alimentare e coordinare il tessuto delle biblioteche, anche per il settore musicale. Questo tipo di progetto è in parte inficiato da recenti scelte diverse.

Va inoltre segnalata una realtà su cui possiamo dare, con un certo orgoglio, note positive: ad esempio la «Fonoteca regionale Oreste Trotta» e la sua biblioteca. Oltre alla Discoteca di Stato, questo istituto è l'unico a carattere nazionale. Costituito grazie all'acquisto nel 1977 da parte della Regione dell'Umbria, della collezione libraria e fonografica del musicofilo e collezionista notaio Oreste Trotta, dopo vari anni di attività di inventariazione e catalogazione da parte dell'Ufficio per i beni e le attività culturali, è stato aperto al pubblico nel 1990 assolvendo a compiti di conservazione e catalogazione musicale e svolgendo un organico servizio di informazione e documentazione soprattutto per un pubblico di professionisti, specialisti e appassionati di musica, ma non dimenticando azioni di promozione in specie per le scuole. Il fondo «Trotta» rappresenta un notevole spaccato della produzione mondiale della musica sinfonica e operistica degli anni '50-'70 e consta di 8199 edizioni musicali, soprattutto partiture dalla seconda metà dell'Ottocento agli anni '70 di questo secolo. Nel 1990 il pa-

trimonio della Fonoteca si è arricchito con la donazione dell'Archivio musicale Alba Buitoni che fu presidente degli «Amici della Musica» di Perugia dal 1946 al 1985. Questa collezione discografica contiene brani di musica colta, dal canto gregoriano alla produzione contemporanea e consiste in 652 dischi, 127 partiture, 200 testi di letteratura musicale. Sempre nel 1992, fu donato dal direttore d'orchestra e compositore italo-americano Thomas Briccetti il materiale librario e fonografico da lui stesso raccolto per motivi professionali: si tratta di 1851 dischi e 302 nastri dagli anni '60 agli anni '80 del Novecento. Lo stesso maestro propose nel '93 la donazione — ormai definita — alla Regione del Fondo Frederick Polnauer, formato soprattutto da manoscritti autografi del musicologo e violinista tedesco, ma anche da inediti, trascrizioni e microfilm di opere originali. Per la Fonoteca è stato sviluppato un apposito software — di cui ho già fatto cenno — dalla Regione Umbria e dalla Discoteca di Stato atto a produrre una catalogazione uniforme per tutto il territorio nazionale e riversabile nella base-dati nazionale, localizzata presso il sistema informativo della Discoteca di Stato e dell'ICCU, e consultabile anche tramite la rete SBN. La Fonoteca, inoltre, acquisisce ogni anno nuovi materiali fonografici e le registrazioni di alcune delle principali manifestazioni musicali che si svolgono nel territorio regionale. Dunque, nessun problema? Non del tutto: il problema consiste essenzialmente nel sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti di un servizio estremamente qualificato e che pure dovrebbe riuscire a sviluppare a sufficienza le sue alte potenzialità. C'è bisogno di costante e cospicuo aumento del «capitale» documentario e degli strumenti per l'utenza e la fruizione dei documenti conservati, c'è bisogno di una sede più ampia per moltiplicare le possibilità di accesso all'ascolto, le possibilità di promozione e di iniziative sia a fini didattici che di ricerca, le possibilità, inoltre, di documentare ampiamente con audio e video tutti i grandi eventi che avvengono nella regione. E a questo proposito desidero ricordare un'altra istituzione: il Centro di Documentazione del Festival di Spoleto che dovrebbe, anch'esso, svilupparsi in maniera più organica. Il Centro possiede infatti documentazione assai più significativa di quanto — eventi musicali in primo luogo — viene prodotto dal Festival stesso.

È stato dunque e in conclusione tracciato un quadro di una regione, l'Umbria, ricca di biblioteche specializzate o non, di archivi con preziosi patrimoni musicali e di iniziative qualificate e innovative. È tuttavia auspicabile in primo luogo un'incentivazione dell'utenza che, seppur formata da musicisti, spesso non conosce gli strumenti per affrontare la consultazione e la ricerca della documentazione, quindi un lavoro a favore dell'educazione musicale soprattutto nelle scuole. In altri termini è necessario che il lavoro delle biblioteche sia svolto in concerto con gli operatori musicali e con le scuole di musica che già stanno operando in questa

direzione. Della presenza attiva di queste ultime c'è bisogno per la crescita di quella cultura musicale in cui la documentazione deve giocare un ruolo strategico. Inoltre, pur nelle difficoltà di vario genere proprie di questo momento storico, vanno indubbiamente rilanciate con energia iniziative di programmazione e per l'ottenimento di interventi finanziari a favore di biblioteche ed archivi. Il comparto ha infatti perso voce in capitolo, rispetto ad altri ben più reclamizzati dal turismo; la stessa linea politica dell'Unione Europea sembra privilegiare quel tipo di cultura che abbia ricaduta turistica ed occupazionale, anche se i vari convegni che si sono tenuti durante il semestre di presidenza italiana, hanno sviluppato il dibattito puntualizzando che la cultura è una risorsa in sé e che il binomio «cultura-turismo» dovrebbe essere arricchito incentivando invece quegli strumenti — come sono quelli costituiti anche dalle biblioteche musicali — essenziali per la crescita e lo sviluppo sociale e civile dei cittadini.